

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI 25 Ottobre 1848

ANNO I. — NUMERO 165.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3.—
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 25 OTTOBRE

— Il messo che viaggia sul telegrafo elettrico, e impiega 12 ore da Vienna a Napoli, ha portato questa mattina notizie importantissime. Mentre Jellacich sta tra il terribile dilemma di entrare in Vienna o di tornare addietro, come dicono tutti i giornali italiani e tedeschi, e come asseriscono col loro silenzio l'organo del conte Pautha in Milano, e l'organo del ministero in Napoli, in Vienna succedono cose meravigliose. Lo spontaneo o candido partito dell'ordine qui in Napoli che aveva avuto dal solito messo che fa i viaggi in 12 ore, la notizia della vittoria di Jellacich e del bombardamento di Vienna con la calcinazione di tutti i palazzi di Gravina di quella città, ha avute altre notizie importanti.

I Russi hanno passato il Pruth in mezz'ora, sono arrivati a Vienna in tre quarti di ora, stanno per arrivare tra un'ora a Parigi, di dove poi in un'ora e mezzo passeranno le Alpi per aiutare Radetzky a Milano, dimodochè per domani faranno colazione a Milano, pranzeranno a

Roma, e si troveranno giusto giusto all'ora del vespro in Sicilia.

Io per me che sono del partito dell'ordine candido e spontaneo, spero sempre e dico come diceva un poeta:

E col fuggir della speranza io spero:

Figuriamoci che non è vero che i russi per filantropia o per meglio dire per antifilantropia venissero a togliere d'imbarazzo l'amico Cesare che sta a Linz, io per me comincerei a sperare nell'intervento turco.

Nel caso che i Russi non avessero intenzione di lasciare Sciamil che è il loro torbido vicine, o per meglio dire è il Ruggiero Settimo del Caucaso, e non volessero andare ad aiutare l'amico Cesare, ci è sempre speranza che i turchi passino il Bosforo e vadano a rinforzare il Barone Jellacich.

— Indovinate un poco qual consiglio hanno dato i consiglieri del Czar a' fuggitivi consiglieri del profugo Cesare tedesco che per troppo farsi consigliare si trova ora in brutte acque. Il consiglio russo ha mandato a dire al Consiglio tedesco, che ora sta con Cesare, di tenersi forte, e che non avesse paura del 15 maggio che si sviluppino in molte città dell'Impero, perchè il Czar in-

fatto di 15 non conosce altro che l'anno 15, in cui fu fatto il trattato famoso. Ha inoltre il gabinetto russo fatto sapere al fuggiasco gabinetto aulico tedesco che si tenga forte in Italia, assumendo la Russia l'incarico di rendere tranquilla l'Ungheria e la Gallizia. Vedete un poco, se la Russia che tiene i guai in casa, che tiene sulla nuca del collo i malintenzionati del Caucaso e sulla bocca dello stomaco i demagoghi della Polonia, sempre pronti a cacciare la testa dal sacco, voglia incaricarsi degli affari di casa altrui.

Sarebbe lo stesso che noi ci volessimo incaricare degli affari di Livorno, e che la Regina Pomarè volesse metter le mani negli affari de' comunisti francesi. Se l'aquila russa si vorrà spaziare ne' campi tedeschi, ci è pericolo che il gallo che dorme tranquillamente sull'albero si svegli e canti, e il canto del gallo sapete quanta gente sveglia! Dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanare al Reno si sentirebbe quel canto. Vedete un poco in qual condizione sta l'Europa; la scena è molto curiosa! Il gabinetto russo fa il guappo, e la fine de' guappi la sapete; l'Inghilterra rappresenta le parti di madre nobile; Radetzky fa il padre nobile; il popolo francese fa le parti di primo amoroso che mette la sua spada al servizio dell'Italia e della Polonia, che sono le due prime amorose contrastate nella commedia, o per meglio dire nella tragedia europea. Qual parte in tutta questa commedia rappresenti il nostro ministero, tra il guappo ed il padre nobile, ve lo diremo col tempo.

UN'ALTRA SUONATA

Il suonatore dell'organo fa alla fine giustificare dall'organo il già troppo giusto e regolare rinvio dei lombardi da Napoli, a proposito di ciò che ha scritto il Conte Arrivabene sui giornali romani. E per me, mi dispiace il dirlo, trovo che l'organo, o chi per lui, abbia ragione. Capite bene che altro è un napolitano, ed altro un *italiano*; noi siamo napolitani e non abbiamo che fare cogli *italiani*: sarebbe strano invero di chiamar italiano il Ministero di Napoli, se ne potrebbe offendere ed avrebbe tutte la ragione possibile di dolersene. Se dunque il ministero ha voluto prendere degli italiani, che avevano lasciato il bel paese là dove il si suona per venirsene in Napoli, dove in fatto di nazionalità, indipendenza, lega, ec. fortunatamente suona sempre il no, e gli ha rimandati in Italia ha fatto bene, ha fatto quel che ogni governo non italiano avrebbe fatto.

E poi il nostro ministero deve o no regolarsi come il ministero repubblicano di Venezia? Per gli affari d'Italia, si regola come il ministero aulico di Vienna e sta bene, per gli affari di franchigia si regola come quello repubblicano di Venezia, e pretendete anche di più? Venezia non ha mandato via da Venezia, due galantuomini? Napoli non può fare lo stesso? veramente io non so bene se l'esempio di Venezia sul quale si è regolato Napoli sia avvenuto prima o dopo di questo di Napoli, ma sem-

pre che Napoli ha imitato Venezia non avete che dirgli. Se della gente imitasse il santo re Davide potreste voi incolparlo? ma se l'imitasse nell'affare di Bersabea, mi direte voi? Oh io poi di queste cose delicate non me ne mischio... Torniamo all'organo.

Come vedete dunque, il povero organo, o chi lo suona, s'è messo anche a rischio di esser chiamato repubblicano, e voi vorreste dargli torto. L'organo ha detto: il nostro ministero ha fatto come la repubblica di Venezia, ha fatto come un ministero repubblicano, ma chi fa atti di ministero repubblicano, puzza di repubblica a far male al cuore, dunque l'organo è repubblicanuccio anzi che no; ed allora perchè porta in fronte il titolo di costituzionale?

Voi mi direte che io ho torto, che l'organo è tanto repubblicano, quanto costituzionale; e sta bene. Ma questo lo dito voi. Io non dico niente, io non dico mai niente, dico solo che l'Arrivabene se è stato mandato via è stato mandato via repubblicanamente, e questo neppur lo dico io, ma l'organo costituzionale, sicchè l'affare è bello e assodato; non ne parliamo più.

FUORI FUORI!! FUORI!!!

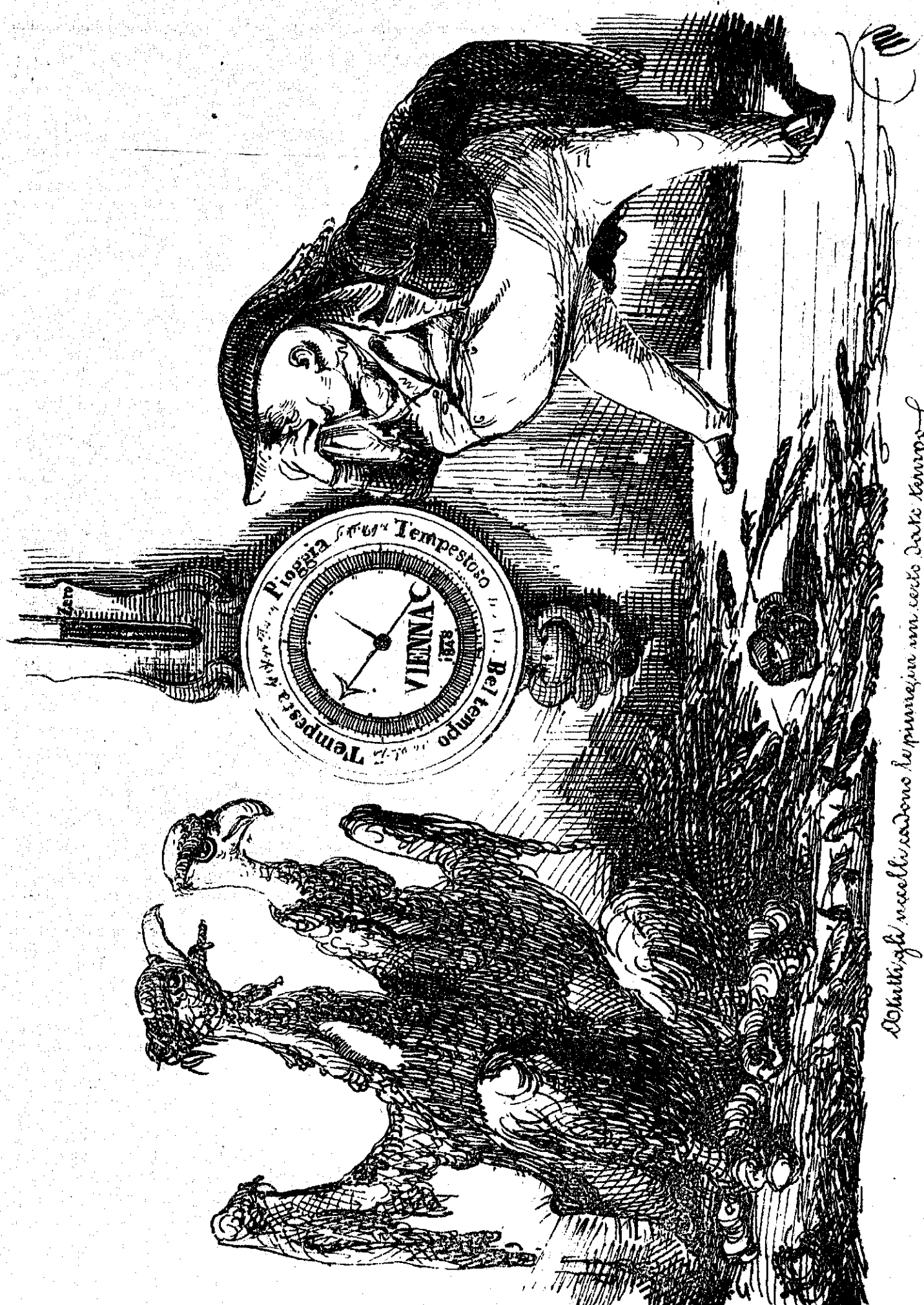
Voi già sapete ch'io non sono un retrogrado, ma il troppo è troppo. Il popolo a Vienna ha detto al ministro della guerra: Eccellenza noi viviamo nel secolo de' lumi, e vostra Eccellenza o vuole o non vuole deve convenire con noi che non può evitare i lumi del secolo; il ministro poi che non volle convenire interamente di tale verità, rimase sospeso a mezz'aria fra i lumi e il popolo, e da ciò ne è venuto quello che ne è venuto e sta bene. Ma a Vienna il ministro era ministro, e il popolo forse volle dimostrargli l'articolo *tot* sulla responsabilità. Ma intanto vedete come vanno le cose, a Livorno ove ultimamente hanno voluto seguire la moda di Parigi nel fare le barricate, ora viene in capo di seguire la moda di Vienna sulla responsabilità de' Ministri, e quel che è peggio non se la pigliano co' ministri che sono ministri, o per dir meglio che erano ministri come a Vienna, ma se la pigliano con i ministri che non sono ministri. Mi spiego meglio. A Firenze hanno la *Patria* che è una specie di sottorgano (qui come sapete la nostra patria è il *Tempo*.)

I Livornesi per amore di patria se la pigliano con la patria, o per dir meglio con chi dirige la patria, perchè hanno saputo che vogliono dare la direzione della patria a chi dirige la patria.

E dovrò anche questa volta spiegarmi meglio perchè non mi avete capito.

L'autore del *fuori i barbari*, è al solito, come sapete, l'avvocato Salvagnoli, che da avvocato si è messo a fare il giornalista e dirige la *Patria*. A Livorno hanno saputo che era stato nominato ministro il Salvagnoli, e siccome il sottorgano di là pare che non goda la simpatia universale come il sottorgano di qua, quando hanno saputo ciò, hanno cominciato a rifare le solite scene, e si son messi a gridare, *fuori Salvagnoli! fuori Salvagnoli!! fuori Salvagnoli!!!*

Finchè i ministri fanno il male, sta bene, voglio dire è giusto lo strepitare; ma quando non fanno nulla o non hanno fatto ancora nulla, bisogna aspettare che facciano qualche cosa per illuminarli come a Vienna. Meno male



Pioggia
 Tempesta
 Bel tempo
 VIENNA
 1853

Comiti, gli uccellucadono le pinne, in un certo dato tempo

che fra noi almeno i ministri prima di essere ministri non dirigevano nessuno sottorgano, e non possiamo incolparli come in Toscana d' esservi per loro una patria.

UN ORDINE DEL GIORNO DI RADETZKY

Il mio amico C. P., val quanto dire il Conte Pachtà mi ha mandato un *ordine del giorno* del Feld, perchè lo pubblicassi subito subito, ed io lo pubblico, perchè voi lo leggete, e se non volete leggerlo, vi prego di farmelo sapere, perchè io lo scriverò al conte, il quale lo dirà al Feld, che vi terrà *in petto* fino al suo prossimo arrivo. A questo proposito il conte mi scrive pure di cercargli un alloggio per lui, pel Feld, per Giovannina e per tutti i figli del Feld, che sono quei figli dei quali parla il Feld nell'ordine del giorno che io pubblico qui sotto.

Quartier generale di Milano, 12 ottobre.

« SOLDATI! Io sono il padre, voi siete i figli; il mio padre amoroso, che è vostro nonno, gode di buona salute, quantunque un poco strapazzatuccio pel viaggio. Mio fratello, vostro zio, Jellacich, a malgrado della sua passeggiatina, pure trovasi in buona salute. Solamente non so che cosa sia avvenuto di Vindisgratz, mio carissimo cugino, ma credo che pure stia bene. Di Giovannina non vi parlo, perchè essa è vostra madre, perchè voi siete miei figli. Così dunque vedete che tutta la mia famiglia è in ottimo stato di salute.

« Figli miei soldati, dopo che vi ho parlato dei miei, vi devo parlare dei vostri. Non credete ai falsi romori ed alle menzogne, che il Conte Pachtà va registrando nell'intercolumnio del suo organo. Ho ricevuto molte lettere, le quali mi parlano di voi, e sono tutte lettere dei popoli, entusiasti delle vostre gesta.

« Se v'ha qualche demagogo malintenzionato che vi dice che queste lettere sieno apocrife, non lo credete; io ne ho colmo il mio archivio ed il mio sottorgano le pubblicherà. I vostri stan pure tutti bene e sono contento di voi.

« Che volete di più? Noi viviamo in un tempo di avvenimenti funesti; il buon tempo sta in Napoli; qui corriamo brutto tempo. Prodi compagni di arme dei miei vecchi giorni viviamo sempre uniti e saremo forti.

« Al di là del Mincio vi sono i barbari; non obbliate che siamo tutti figli di una patria, l'Italia. Gridate con me finchè vi esca il fiato: Fuori i barbari! Fuori i barbari!! Fuori i barbari!!!

il conte RADETZKY m. p.
feld. m.

AL LAMPIONE GIORNALE DI FIRENZE.

Caro Lampione mio, io ricevo regolarmente i tuoi fogli, e me ne compiaccio, perchè ti amo e ti stimo, e fin qui la cosa è regolare; ma mi sono molto maravigliato di sentir tue notizie da Vienna. Che diamine sei andato a far là basso? Tutti gli altri giornali hanno parlato di te, hai fatto sentire il nome tuo dappertutto, eri su tutte le bocche; questo non sta bene.

Cerca di brigarti dei fatti tuoi, non andar inquietando i ministeri esteri.

Se mania di viaggiare ti prende, potresti andare a Milano a far una visitina a Radetzky o nella Venezia a

Welden, ricordati di tutti quelli che hanno fatto gran danno alla nostra povera Italia, e che vogliono tenerla in catene, ricordati di loro, caro lampione mio, illumina il meglio che puoi, ed il più presto che puoi per la più pronta indipendenza italiana. Sii prudente ed oculato, e spandi quei lumi che credi più opportuni a chi sta sotto di te — Addio.

Il tuo Collega
ARLECCHINO.

BUGIA DEL GIORNO

Il C. P. dell'organo di Milano (cioè il Conte Pachtà) ha messo fra le sue *bugie del giorno* che gl'Ungheresi avevano preso gusto alla caccia e che si erano appostati sulla piazza di Milano ammazzando tutti i Croati che di là passavano.

L'organo di Napoli (una specie del Conte Pachtà) ripete la bugia.

L'originale di Milano pubblica le bugie all'ultima colonna dell'ultima pagina del suo organo ufficiale.

La copia di Napoli le pubblica alla prima colonna della prima pagina del suo organo ufficiale.

La lega fra i due organi è dunque un fatto compiuto.

Il Marco Arati della lega è la Gazzetta di Milano, che porta all'organo di Napoli le bugie del Conte Pachtà.

Il sinonimo del Conte (non confondete con quello che sta all'angolo del Conte di Mola, che pure è Conte, e che vende l'Arlecchino e tutto il resto) il sinonimo dunque del Conte Pachtà, e che sta nell'organo v'afferra subito la bugia, che esce nuovamente dalla sua bocca

Segnata bene della interna stampa.

Ed ecco come Dante ha pure parlato delle verità che si dovevano contenere nella *data interna* dell'organo, dicendo che sono *segnate bene*.

Ora rettifichiamo una cosa: Il pensiero italiano di Genova dà una notizia, il Conte Pachtà riporta questa notizia nella *Gazzetta di Milano* sotto la rubrica di *bugia del giorno*, e sotto ci mette: pensiero italiano; e fin qui sta bene. L'organo poi che fa? Riporta col titolo di *bugia del giorno* la notizia, che al Conte Pachtà importava d'intitolare *bugia*, ed a noi interesserebbe molto poco, e sotto non ci mette *Gazzetta di Milano*, ma *Pensiero italiano*. Voi credete dunque che il Pensiero italiano mette quella notizia col titolo di *bugia*. Restituite la stima al *Pensiero italiano*. L'austriacismo è tutto del nostro *italianissimo organo*. Se non mi sono spiegato bene è tutta colpa dell'organo, che ci ha fatto questo *pasticcio* premeditato.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — (1. dispari) La famiglia del conciatelli — Una camera affittata a due persone.

NUOVO — (2. dispari) — Linda di Chamounix.
S. CARLINO — Pulcinella spropositato arringatore di cause paccariate.

FENICE — Un'altra di Jacopo lo Scortichino.
SEBETO — Il Conte Giuliani.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.